

CROCEVIA

Foglio informatore parrocchiale anno I n° 23

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2
20099

Sesto San Giovanni (Mi)

www.sangiorgiosesto.cloud

Contatti

Responsabile della parrocchia

Don Emanuele
339.3938617

Don Giovanni
348.7379681

Amministrazione:

Tina Perego
339.1305520

Servizio per la CATECHESI:

Laura Faita
338.1653910

Giuseppe Malvone
333.8177219



LA DEDIZIONE DI SAN CARLO PER LA BELLEZZA DELLA CHIESA

*Nel Pontificale in Duomo l'Arcivescovo ha ricordato il
copatrono della Diocesi di Milano con il pensiero rivolto*

Uomini «Io canto la bellezza della Chiesa universale, di questa presenza che, mentre offre il suo servizio, è guardata con sospetto, di questo amore che continua a curarsi dei più fragili e poveri, mentre la circonda l'indifferenza, l'ottusità dei ricchi e dei potenti. Io continuo a cantare di questa folla di uomini e donne che provano simpatia per l'umanità e che sono ricambiati con antipatia e disprezzo; canto di quella pazienza e mitezza della comunità che continua a servire tutti, anche coloro che si sentono sempre in diritto di criticare e di pretendere; di quella misericordia che prova compassione dell'umanità ferita e avverte di essere circondata da una specie di compatimento».



Nella solennità di San Carlo Borromeo, "campione" ed esempio della Chiesa, l'Arcivescovo, che presiede il Pontificale in Duomo, alza il suo canto nel nome del copatrono dell'Arcidiocesi, nato nel 1538 e morto nel 1584, ma con il pensiero rivolto all'oggi di una Chiesa che, seppur «peccatrice», attraversa i secoli con l'unico scopo di «servire nel nome del Signore»

Servire senza cercare «gli applausi e il successo» come fece san Carlo «infaticabile» nella sua predicazione e nel non abbandonare mai il suo popolo anche nei momenti più difficili come durante la peste del 1576, tanto che l'epidemia venne definita «la peste di san Carlo». Tanto, dopo quasi mezzo millennio, è ancora venerato e ricordato come il vero riformatore della Chiesa ambrosiana. San Carlo – e basta il nome di battesimo – alle cui spoglie, conservate nello Scurolo sottostante l'altare maggiore della Cattedrale, l'Arcivescovo prima che inizi la Messa rende omaggio, incensando l'urna e cantando la Sallenda, unitamente

ai 9 vescovi, tra ausiliari e nativi della Diocesi, tra cui il delegato della Santa Sede alle Nazioni Unite, monsignor Gabriele Caccia. Concelebranti come anche i membri del Cem e i Canonici del Capitolo della Cattedrale e i Decani, che per l'intera giornata si erano riuniti per la loro assemblea. Molti i segni che parlano visivamente del Santo con la presenza, particolarmente significativa, di coloro che rappresentano le Istituzioni fondate o rifondate dal Borromeo: il rettore del Seminario, don Enrico Castagna, accompagnato dai diaconi e dai seminaristi, il prevosto degli Oblati di San Carlo, padre Giulio Binaghi, il moderator Curiae, monsignor Carlo Azzimonti e l'arciprete del Duomo, monsignor Gianantonio Borgonovo. Non mancano gli appartenenti a Confraternite e Ordini cavallereschi legati alla memoria del primo Borromeo, i seminaristi di Lugano, il Coro degli Alpini della Grigna, i fedeli di Frassineto Po, in provincia di Alessandria – che ancora oggi in alcune occasioni celebrano la liturgia in rito ambrosiano, essendo appartenuti fino all'inizio dell'Ottocento alla Diocesi di Milano –, a cui monsignor Delpini, a conclusione, dona una copia del nuovo Messale.



Circondati dai “Quadroni” dedicati alla vita del Santo, a tutti si rivolge, nell'omelia, il vescovo Mario che indossa l'anello, il pallio e porta il Pastorale di san Carlo con la croce pettorale donata alla Diocesi da Maria Teresa d'Austria. «Io canto della bellezza originale dello spettacolo della Chiesa universale, della moltitudine, che nessuno può contare, di coloro che portano il sigillo del Dio vivente; io canto della bellezza di contemplare, riuniti in un solo luogo, uomini e donne da ogni angolo del mondo, da ogni lingua, popolo e nazione, come è stato per l'Assemblea sinodale

appena conclusa. Canto della moltitudine immensa delle persone che edificano la comunità, dei preti dedicati, dei santi della porta accanto, di quelli “che ci sono sempre” e sono anche capaci di lasciare il posto».

Una disponibilità – questa – che l'Arcivescovo definisce «stupefacente nel riconoscere i propri peccati, nel cercare in ogni tempo percorsi di rinnovamento dentro un'umanità che più che convertirsi cerca sempre di giustificarsi, più che rinnovarsi, difende con arroganza le sue pretese». Una Chiesa che «non è ineccepibile nei suoi uomini e nelle sue scelte» e che, tuttavia, cammina verso la Gerusalemme del cielo. E forse, come immagina l'Arcivescovo, questo stesso cantico potrebbe essere quello del suo predecessore santo.

«San Carlo si è espresso in molti modi, con le sue prediche anche interminabili, con i suoi provvedimenti, quelli lungimiranti e quelli puntigliosi, con le sue lacrime e la sua dedizione tenace, volontaristica fino all'esaurimento. Un uomo austero, eppure viene da chiedersi quale sia il principio generatore di un'opera così straordinaria come quella che Carlo ha compiuto in tante parti della Chiesa, nell'attuazione del Concilio di Riforma di Trento. San Carlo certamente doveva avere questo amore per la Chiesa. A condurre e a sostenere la sua opera infaticabile credo che ci sia stato un amore appassionato che è come un cantico di amore per Gesù e per la condivisione del desiderio di Gesù di rendere bella, santa, immacolata la sua Chiesa». Da qui la conclusione: «Io canto di questa dedizione di Carlo per la bellezza della Chiesa, io canto perché voi tutti vi uniate al cantico che riconosce la bellezza della sposa e invoca il compimento delle nozze nella Chiesa».

A partire da lunedì 11 novembre inizieranno le visite alle famiglie in occasione del Santo Natale.

Nelle caselle verrà recapitata la lettera e la busta per le offerte alla parrocchia.

Don Emanuele porterà nelle vostre famiglie la benedizione e l'annuncio del Natale.

VOCI DAL SINODO RECENTEMENTE CHIUSO IN VATICANO

Intervista a don Antonelli, facilitatore nei lavori sinodali

«Come l'anno scorso ho cercato di servire il processo sinodale come esperto facilitatore insieme ad altri 40 facilitatori che accompagnavano i lavori ai tavoli. Si è notato da più parti un'atmosfera migliorata rispetto alla prima Sessione. Quest'anno ci si è ritrovati in modo ancora più fraterno e più cordiale. Già ci conoscevamo, dentro una trama di buona stima vicendevole e di affetti fraterni, per cui il clima è stato davvero buono, disteso. **A raccontare come abbia vissuto le ultime tre settimane partecipando al Sinodo, è don Mario Antonelli, rettore del Pontificio Seminario Lombardo, sacerdote ambrosiano e già vicario episcopale in Diocesi. Se l'anno scorso aveva definito l'assise «“un corpo a corpo”, non così usuale negli ambienti ecclesiali, ritrovandosi gomito a gomito ai tavoli, ma anche in modo informale, condividendo pezzi di storia delle proprie Chiese», quest'anno il giudizio è ancor più convinto sulla «bellezza del camminare insieme nella conversione e nella conversazione».** Un Padre sinodale ha parlato del passaggio da un «sinodo di carta» a un «sinodo di carne», sottolineando il coinvolgimento dei Padri e delle Madri sinodali in cammini di incontro spirituale e umano.

Secondo lei il metodo dell'ascolto e del procedere insieme si è ancora più concretizzato?

Un conto è scrivere delle cose, un conto, invece, è fare la differenza ascoltando un fratello o una sorella, parlando, offrendo la parola all'altro e al tempo stesso ascoltandosi vicendevolmente, convinti che lo Spirito di Dio è su ciascuno e ispira il cuore e la parola di ognuno di noi. Devo dire che davvero, anche leggendo il Documento finale, si può notare come tutti i capitoli riportino o nel sottotitolo, la parola «conversione» che – come ben noto in America Latina, ma ormai anche da noi – è una prassi sinodale: non c'è conversione senza conversazione. La conversione che matura dentro il processo sinodale e che viene raccomandata, consegnata come grazia, come impegno per tutte le Diocesi del mondo, è la conversione a una umanità veramente pasquale, che si dà sempre nella conversazione.

Ci sono stati aspetti che hanno testimoniato timidezza nell'essere affrontati oppure in cui si sono dimostrate differenze per ora insanabili?

Qualche tema è stato particolarmente propizio per l'emergere delle differenze, che per sé sono un dono, soprattutto quando sono differenze radicate in tradizioni di Vangelo, di santità: tradizioni di Chiese del Signore e tradizioni di docilità allo Spirito. Al tempo stesso, direi che sono emerse delle differenze di sensibilità, purtroppo legate invece a ciò che papa Francesco nel suo discorso finale ha chiamato «rigidità». La rigidità, per esempio, riguardo al grande tema della differenza uomo-donna, con più di una timidezza registrata in rapporto all'opportunità del riconoscimento della presenza delle donne della Chiesa e di una valorizzazione della loro competenza, della loro passione dentro la relazione appunto con tutti e con tutte.

OFFERTE 3\11\2024

Offerte S.Messe: euro 124

Offerte candele: euro 116

Intenzioni S.Messe: euro 115

Totale: euro 355

Calendario liturgico parrocchiale

T.d.P.		MADONNA DI LOURDES Santuario	SAN GIORGIO Chiesa parrocchiale	CASA DI RIPOSO
9 Nov.	Sabato Vigiliare di Cristo Re	Ore 17.00 Intenzione: Isabella fam. Bonvini e Dander.		
10 Nov.	DOMENICA CRISTO SIGNORE RE DELL'UNIVERSO	Ore 11.00 Battesimo Intenzione: Famm. Bortot e Vergerio	Ore 18.00 Intenzione: Fam. Ruocco	Ore 9.30
11 Nov.	Lunedì S.Martino, vescovo Festa			
12 Nov.	Martedì Feria del tempo dopo la Dedicazione			
13 Nov.	Mercoledì Feria del tempo dopo la Dedicazione			
14 Nov.	Giovedì Feria del tempo dopo la Dedicazione			
15 Nov.	Venerdì Per la Pace	Ore 17.00 Intenzione: Scotti Giovanni e Colombo Anna Maria		
16 Nov.	Sabato Vigiliare della Prima domenica di Avvento	Ore 17.00 Intenzione: Soligo Guerino		
17 Nov.	DOMENICA PRIMA DOMENICA DI AVVENTO	Ore 11.00 Intenzione: Arnaldo e Giuseppe Brescia	Ore 18.00 Intenzione: Seidita Luca	Ore 9.30